

Omelia funerale Pugliesi Francesco Saverio (17 febbraio)

«Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». È la domanda che Dio rivolge al profeta Ezechiele, il quale è preda della disperazione per la sorte del suo popolo, che vede come morto e finito. «Signore Dio, tu lo sai». È la risposta quasi rassegnata del profeta, che non vede una via di uscita a quanto era accaduto. «Gesù cominciò a provare tristezza e angoscia». È la descrizione del vangelo riguardo Gesù che sta per essere consegnato alla passione. «Li trovò addormentati». È l'unica reazione di cui sono capaci i suoi discepoli preferiti.

Se ora ci guardiamo attorno si ha l'impressione che le parti si siano invertite. Siamo noi ora a domandare a Dio: Signore, potrà questo dolore passare? Potranno i nostri cari rubati dalla morte rivivere? Questa famiglia potrà riabbracciare Francesco? E il Signore ci risponde come il profeta, allo stesso modo: Tu lo sai! Ma in realtà sappiamo di non sapere. Possiamo solo sperarlo e crederlo, in attesa di poterlo sperimentare e vedere. E siamo noi, in modo particolare questa famiglia, a sperimentare ora tristezza e angoscia, come Gesù. E a noi – non dobbiamo vergognarci né di pensarlo né di dirlo – a volte pare che il Signore si sia addormentato e sia indifferente alle nostre lacrime.

Potrà il sorriso tornare? Passeranno tristezza e angoscia? Il dolore, in questo momento, sembra dirci di no. E né io né qualcun altro può pretendere ora di dire parole consolatorie. Ora è il tempo delle lacrime!

Cara famiglia di Francesco, cari amici che ora lo piangete, vi chiedo perdono, ma ho il dovere di annunciare che Dio si è caricato di tutte le nostre lacrime, e ha promesso di porvi fine. Da quando Gesù ha preso su di sé tristezza e angoscia, queste sono diventate il preludio di una gioia senza fine; da quando lui ha pianto, non c'è lacrima che sia perduta o inutile; da quando lui ha sofferto non c'è dolore che non sia destinato a passare; da quando lui ha pregato non c'è speranza che non verrà esaudita. Posso solo ridirvi le sue parole che abbiamo ascoltato. «Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete»; «L'ho detto e lo farò». «Si compia la tua volontà», ha pregato per noi, sapendo che l'unica morte che Dio ha voluto è quella del suo Figlio Gesù, e l'ha voluta per noi, perché la nostra morte, la morte di Francesco oggi, fosse

riempita di speranza. «Dormite pure e riposatevi... Il Figlio dell'uomo viene consegnato...». Non vorrei sembrare inopportuno e tantomeno blasfemo, ma mi sembra che queste parole dicano: “Dormite pure sonni tranquilli, con la mia morte io vi libero da ogni morte per sempre”.

Signore Gesù, libera Francesco dalla morte! Donagli la gioia senza fine che tu hai acquistato per noi; e dona speranza a chi oggi ha il cuore pieno di lacrime.

Caro Francesco, il giorno 22 avresti compiuto 57 anni. Quest'anno, per una particolare coincidenza, quel giorno inizia la Quaresima, che ha sempre l'unico scopo di portarci alla Pasqua. Tu che ora vedi Dio faccia a faccia, e sei già nella Pasqua, pregalo per la tua famiglia, perché possa camminare con la certezza che la Resurrezione arriva sempre, che le lacrime dovranno sempre lasciare il posto a una gioia senza fine, perché non può esistere una gioia eterna senza le persone che abbiamo amato.